



IL TERRORISMO ROSSO E NERO

Presentato da Lorenzo Parlanti e Niccolò
Gori

GLI ANNI DI PIOMBO

Dal 1969 al 1982 sono morte 350 persone e 1100 ferite per terrorismo: questi sono gli **anni di piombo** definiti la prova più difficile e cruenta che la società e le istituzioni abbiano affrontato in età repubblicana.

Durante gli anni di piombo ci sono due tipi di terrorismo: il terrorismo **rosso** e **nero**. Il primo punta a colpire i rappresentanti del capitalismo: carabinieri, poliziotti, giornalisti, magistrati, politici; invece il nero consiste in attentati al pubblico come bombe o stragi in luoghi pubblici (stazioni, piazze...)



L'ANTICOMUNISMO

Il partito comunista aveva aiutato a sconfiggere il fascismo, ma essendo alleata con l'URSS non poteva far parte del governo. Quindi nel 1969 è stata avviata una serie di rivolte e stragi che hanno macchiato l'Italia per tutti questi anni.

Dopo il 1969 nascono gruppi estremisti di sinistra che sono contro i comunisti accusandoli di essere entrati a far parte del governo, quindi altre manifestazioni con bastoni e armi.

Per risolvere tutto nel 1970 nascono le **brigate rosse** cresciuta nelle fabbriche milanesi. Le brigate rosse appena commettono un attentato lasciano il loro simbolo



IL TERRORE ROSSO

Le brigate rosse incendiano le auto di neofascisti, picchiano e sequestrano dirigenti e magistrati per dimostrare la necessità della lotta armata. Questo tipo di terrorismo si contraddistingue dal terrorismo nero perché quest'ultimo punta solo a fare stragi e colpire più cittadini possibili.

Il terrorismo rosso sceglie accuratamente le vittime perché il primo obiettivo è colpire il **cuore dello Stato**.

La violenza della destra intanto si era ridotta e la DC e il PCI stavano per allearsi tramite Aldo Moro ed Enrico Berlinguer, avevano creato un accordo per superare la crisi democratica, ma l'estrema sinistra decise di impugnare le armi e sparare.



IL RAPIMENTO E UCCISIONE DI ALDO MORO

Il 16 marzo 1978 le brigate rosse sequestrarono Aldo Moro, presidente della DC , uccidendo anche i 5 uomini della scorta. Dopo ben 55 giorni di prigionia, il 9 maggio 1978, Aldo Moro fu ucciso e il corpo fu ritrovato nella sua macchina parcheggiata tra le sedi della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista.

Dopo l'uccisione di Aldo Moro le Brigate rosse persero quasi tutto il sostegno e si scatenò una repressione fortissima e ovviamente si ricorse alla lotta armata.

Si uscì dagli anni di piombo a carissimo prezzo con moltissimi morti e feriti e segni che non dimenticheremo mai.



IL TERRORISMO NERO

L'oggetto dell'attacco violento in questa fase non fu dunque lo Stato, bensì i partiti, il sistema democratico e il parlamentarismo che ne avevano causato la degenerazione. Anzi, permase per un lungo periodo un atteggiamento di rispetto verso le autorità statali, probabilmente determinato, da un lato, dai legami che questi gruppi avevano fin dalle loro origini con alcuni settori dell'apparato statale e dall'altro dalla sostanziale tolleranza di cui godettero per diversi anni da parte delle forze di polizia. Le attività di queste organizzazioni furono diversificate: nel corso degli anni Sessanta, si "limitarono" ad azioni squadriste rivolte contro sedi di partiti e sindacati e ad azioni di pestaggio degli avversari di sinistra nelle università e nel corso di alcune manifestazioni pubbliche. Le bombe e gli attentati indiscriminati comparvero in un secondo momento: inizialmente a semplice scopo dimostrativo, senza causare vittime; a partire da piazza Fontana, causando decine di morti e feriti.



GLI ANNI BUI DEL TERRORISMO NERO

Negli anni Sessanta-Ottanta in Italia esplodono stragi, Negli anni Sessanta-Ottanta in Italia esplodono stragi nere e terrorismo rosso: in dieci anni 5.000 attentati terroristici, 455 morti, 4.529 feriti. Torino e il Piemonte pagano un alto tributo di sangue: dal 22 luglio 1968 al 27 aprile 1982 avvengono 70 atti con 20 morti. E poi violenza generalizzata; camorra, mafia, 'ndrangheta, sacra corona unita, sequestri di persona; disagio giovanile e droga; corruzione nella politica, nella pubblica amministrazione, nella gestione del potere e del denaro pubblico; dramma della casa; evasione fiscale; speculazione finanziaria e fondiaria.



ALTRE DATE

1976 – Paga di persona il giudice romano Vittorio Occorsio, vittima del terrorismo nero. Partecipa ai processi per piazza Fontana e a Ordine nuovo; si occupa della loggia massonica P2, dei rapporti tra terrorismo neofascista, massoneria e Sifar; Piano Solo e Golpe Borghese. È ucciso da Pierluigi Concutelli di Ordine nuovo a Roma il 10 luglio 1976, con 32 colpi di mitra.

1980 – Il 2 agosto la strage peggiore: alla stazione di Bologna esplose una bomba nella sala d'aspetto di seconda classe: 85 morti e 200 feriti.

1984 – Il 23 dicembre una bomba esplose sul treno rapido 904 Napoli-Milano a Vernio (Prato): 15 morti e 267 feriti.

Dopo aver inizialmente imboccato la “pista anarchica”, le indagini si concentrarono su alcuni esponenti del gruppo padovano facente capo al terrorista nero Franco Freda e all'organizzazione di estrema destra **Ordine nuovo**, e coinvolsero esponenti di spicco dei **Servizi segreti**.

Il lungo e tormentato *iter* processuale, che consta di tre processi, si è concluso nel 2005 con assoluzioni complessive, ma certificando che la strage è attribuibile all'organizzazione eversiva di estrema destra **Ordine nuovo**. Restano confermate in via definitiva le condanne per condotte finalizzate al depistaggio di due ufficiali del SID e il coinvolgimento dell'esperto di armi di **Ordine nuovo**. L'ultimo processo, inoltre, ritiene dimostrato, sotto il profilo storico, il coinvolgimento nella strage dei terroristi neri Franco Freda e Giovanni Ventura (non più processabili perché già assolti in via definitiva nel primo processo).



LA STRAGE DELLA STAZIONE DI BOLOGNA

Il 2 agosto 1980 con lo scoppio della bomba alla stazione di Bologna, 85 persone persero la vita.

Ma, accanto a loro e ai duecento che rimasero feriti, un numero difficilmente quantificabile di altre vite vide il proprio corso deviare in modo violento e irreversibile.

I parenti delle vittime, negli anni e nei decenni successivi, dovettero infatti fare i conti con una duplice assenza: oltre al buco nero nel quale erano sprofondata i loro cari, infatti, molti si resero conto di quanto la Giustizia, che avrebbe dovuto contribuire a individuare i responsabili di quella assurda tragedia e a inquadrare storicamente l'accaduto, si stava avvitando in una spirale istruttoria senza fine, che spesso finiva con l'allontanare da una qualsiasi verità processuale più di quanto non contribuisse ad avvicinarvi.





FINE

Grazie per la visione e l'ascolto